

Maxitruffa

Caso Gaiatto, patteggiano Najima e due promotori Gli immobili allo Stato

Beffa risarcimenti: ai risparmiatori 20,81 euro a testa e un Cartier da dividersi
La requisitoria del pm Carraturo: delineati i ruoli degli indagati nell'organizzazione

Ilaria Purassanta

Quattro milioni di euro di immobili allo Stato e, per il momento, 20, 81 euro di risarcimento a testa e un orologio Cartier da spartirsi fra i 1.081 risparmiatori che si sono costituiti parte civile contro l'ex trader Fabio Gaiatto, 43 anni, portogruarese e gli altri indagati per la maxitruffa legata al mercato Forex. «Siamo delusi, è una farsa», ha scosso il capo uscendo dal centro culturale Moro di Cordenons uno dei pochi risparmiatori che hanno deciso di assistere all'udienza.

IPRIMI RISARCIMENTI

Ammontano a circa 22.500 euro le somme versate sul conto corrente aperto dalla Procura per le vittime dai tre imputati che hanno patteggiato ieri, la compagna del trader Najima Romani, 32 anni (un assegno di 5 mila euro e il Cartier), il counselor bergamasco Massimo Baroni, 49 anni (9 mila euro), il maestro di tango mugge-sano Ubaldo Sincovich, 65 anni (8.500 euro). Il gup Monica Biasutti, che è subentrata al collega Eugenio Pergola nella valutazione dei patteggiamenti per una questione tecnica, ha ritenuto congrue le pene.

NAJIMA ROMANI

Quattro anni e due mesi e 10 mila euro di multa: è il conto presentato dalla giustizia a Najima Romani, difesa dall'avvocato Elisa Trevisan per l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e autoricciclaggio. Il calcolo della pena, senza lo sconto di un terzo pre-

visto dal rito, partiva da 6 anni e 3 mesi. La compagna di Gaiatto, in cella dalla vigilia di Natale dell'anno scorso, è apparsa tesa e scossa nel giorno del verdetto. «Quattro anni e due mesi sono un colpo - ha confermato l'avvocato Trevisan -. Nei prossimi giorni andrò in carcere a trovarla. Usciamo non di scena, ma dall'udienza preliminare. È ancora presto per parlare di detenzioni alternative al carcere, siamo in attesa che la sentenza passi in giudicato». Il gup Biasutti ha disposto la confisca di tutti i beni sequestrati per equivalente alla Romani e alle società di cui risultava amministratrice di diritto, in quanto

Il 27 marzo la parola al procuratore Tito sul vincolo associativo e le altre ipotesi di reato

proventi dell'autoriciclaggio. Comprese i palazzi di pregio e gli appartamenti al mare della Studio holding doo con sede a Pola, ora fallita.

LE POSIZIONI MARGINALI

Hanno scelto di sfilarsi subito dal processo con la condizionale Sincovich e Baroni: il primo ha concordato 17 mesi di reclusione e 7 mila euro di multa, il secondo 18 mesi e 3 mila euro. Una strategia processuale, come hanno spiegato i rispettivi difensori, gli avvocati Claudio Vergine («È stata respinta la nostra richiesta di proscioglimento») e Andrea Ciccarone («Baroni non pagherà le spese legali delle par-

ti civili: compensate, riconosciuti il comportamento processuale, il risarcimento spontaneo e ruolo del tutto marginale»). La Procura contesta a Sincovich di aver indirizzato 17 clienti a Gaiatto (dai quali è stato raccolto poco più di mezzo milione), a Baroni 18 clienti per 414 mila euro. Per le difese i due, a loro volta investitori, si limitarono a consigliare l'affare a parenti e amici.

FABIO GAIATTO

Tutte le parti civili hanno deciso di rimanere costituite nel processo penale contro Gaiatto, ritenuto dalla Procura il vertice dell'associazione per delinquere. Difeso dall'avvocato Guido Galletti, sarà processato dal 29 maggio solo sulle carte dei pm. La scelta del rito abbreviato assicura a Gaiatto, in caso di condanna, uno sconto di pena. Le udienze saranno celebrate al tribunale di Pordenone e non più in trasferta a Cordenons. Il trader parteciperà alla discussione (19 giugno). Sentenza attesa il 3 luglio.

LA REQUISITORIA

Al via la requisitoria. Il pm Monica Carraturo si è concentrata sulla maxitruffa e sul ruolo dei procacciatori di clienti e del creatore del sito. Il pm ha anticipato che chiederà per tutti i collaboratori di Gaiatto il rinvio a giudizio. Se riuscirà a recuperare i soldi per risarcire entro il 28 marzo, potrà patteggiare anche la contabile slovena Marija Rade, 64 anni (avvocato Damijan Terpin), prestanome in tre società per Gaiatto. La Procura ha attribuito



Najima Romani, 32 anni



Massimo Baroni, 49 anni



Ubaldo Sincovich, 65 anni



un ruolo di primo piano a Claudia Trevisan, 47 anni, di Fossalta di Portogruaro (secondo l'accusa ha procacciato 154 clienti per più di 2,5 milioni di euro raccolti), Giulio Benvenuti, 33 anni, vicentino (140 clienti per 3,1 milioni di euro), Massimiliano Vignaduzzo, 47 anni, di San Michele al Tagliamento (168 clienti per 2,7 milioni). Niente consenso del pm al patteggiamento di quest'ultimo: troppo esiguo il risarcimento. Per l'accusa non potevano non sapere i risparmiatori - 67 milioni di euro secondo i calcoli dell'accusa - fossero stati raccolti abusivamente, in barba al divieto della Consob e che si trattasse di una truffa, visti i rendimenti

surreali promessi (10 % ogni 3 mesi). Il pm ha ritenuto provato a vario titolo il coinvolgimento di tutti i promotori nell'abusivismo finanziario: cartelline o elenchi con i nomi dei clienti e profitti, file gestionali della Venice in cui erano loro attribuiti, mail in cui inviavano i contratti sottoscritti, chat con Gaiatto in cui gli chiedevano cosa dire ai risparmiatori, riunioni periodiche in cui concertavano la spartizione delle provvigioni, le querele dei clienti. Ad alcuni erano state assegnate auto aziendali di lusso, come una Porsche cayenne a noleggio, per dare lustro all'immagine della Venice. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALTRE ISTANZE

Parti civili deluse e all'asciutto «Sequestrate i capi griffati»

Rabbia e delusione fra le parti civili dopo il patteggiamento di Najima Romani. A farsi portavoce del sentimento diffuso, l'avvocato Gianluca Liut, che con l'avvocato Ilaria Giraldo assiste nove risparmiatori. «Najima Romani - commenta a caldo l'avvocato Liut - ha messo a disposizione solo 5 mila euro e un orologio. Riteniamo che sia un'offerta risarcitoria insoddisfacente e non siamo d'accordo

con la pena concordata, perché la riteniamo non coerente con i gravissimi fatti accertati». Il legale di parte civile prende spunto dalla lettera scritta dai truffati ai pm (oltre 120 le firme raccolte per chiedere alla Procura di non far patteggiare Najima) definendo l'iniziativa «comprensibile dal punto di vista delle parti civili ma giuridicamente inconsistente, visto che il pm aveva già prestato il con-

senso al patteggiamento e non sarebbe stato revocabile». Il tenore di vita di Romani descritto nella lettera («spendeva 5 mila euro al giorno») ha spinto lo studio legale a depositare un'istanza in Procura per «ispezionare tutti gli immobili di proprietà della signora Romani, per individuare tutte le borse Chanel e Vuitton e i capi di abbigliamento firmati acquistati nel tempo che risultano dal

suo profilo Facebook». «Siamo ben consci - conclude l'avvocato Liut - che sarà una disposta una confisca obbligatoria, ma confidiamo che una parte possa andare a ristoro dei danni ingentissimi subiti dalle persone offese, che rischiano di rimanere con le briciole, se l'ipotesi della Procura è quella di suddividere le somme versate a titolo di risarcimento fra 1.081 parti civili». Nella migliore delle ipotesi si parla di meno di cento euro a testa (nel caso in cui patteggi anche Marija Rade, che ha versato 50 mila euro e ne deve raccogliere altri 30 mila).

Ecco perché altri legali delle parti civili hanno deciso di depositare un'istanza di sequestro conservativo sulle



L'avvocato Gianluca Liut



L'avvocato Luca Pavanetto

proprietà dei coindagati, sulla scia dell'iniziativa già intrapresa dall'avvocato Luca Pavanetto per i suoi 303 risparmiatori. Se il giudice accogliesse l'istanza, ville e terreni sarebbero congelati fino alla chiusura del processo e dunque non potrebbero essere intestati a terzi o venduti. In caso di condanna, i patrimoni dei coindagati (del valore di circa 3-4 milioni di euro) potranno essere aggrediti. Hanno scelto di tutelare così i loro assistiti anche gli avvocati Gianluca Liut e Ilaria Giraldo, Antonio Malattia, Genny Drigo, Daniela Magaraci per il Codacons. Sull'istanza però il giudice non si è ancora pronunciato. —

I.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dall'alto in senso orario: l'avvocato Elisa Trevisan, gli avvocati Guido Galletti, Barnaba Battistella e Remo Lot, il giudice Monica Biasutti all'ingresso del centro culturale Moro, legali in coda per entrare (Foto Michele Missinato)

I RETROSCENA

App dei miracoli ancora accessibile A chi protestava: non fate demagogia

A una risparmiatrice che chiedeva conto dei ritardi dei bonifici, osservando che se i soldi ci fossero stati la banca non avrebbe avuto problemi a versare la somma, uno dei collaboratori di Gaiatto rispose via chat: «Non facciamo demagogia senza sapere perché è facile parlare». Sulla App dei miracoli (ancora accessibile) gli investitori vedevano i rendimenti, ma in banca non arrivavano i soldi.



LA CORRISPONDENZA TELEMATICA

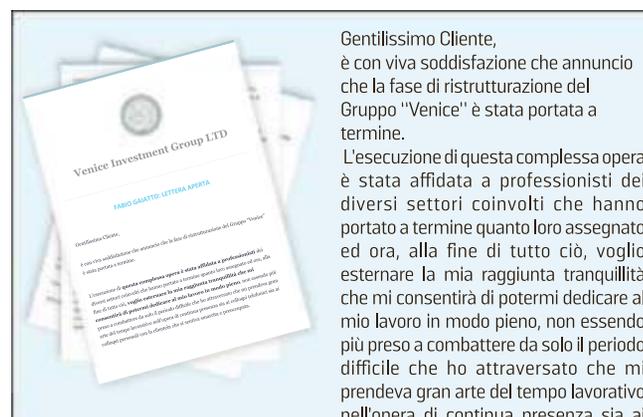
Così si giustificava il broker «Mi sono fidato di traditori»

In una mail del 4 dicembre 2017 spiegò di aver denunciato gli ex collaboratori Via WhatsApp a gennaio 2018 rassicurava: il trambusto è finito, farò il bonifico

Ilaria Purassanta

Mail rassicuranti dal “customer care del Venice investment group”, sms sussiegosi ai risparmiatori dal trader in persona e dai suoi collaboratori più fidati, promesse di restituire al più presto il capitale e contentini a chi riusciva a oltrepassare le guardie del corpo che presidiavano l'accesso alla villa con piscina a Portovecchio, dove Fabio Gaiatto si era barricato quando la galassia Venice aveva cominciato a vacillare.

Quattro mesi prima di essere interrogato a Pordenone, il 4 dicembre 2017, Gaiatto aveva puntato il dito contro alcuni suoi ex collaboratori. In una lettera aperta, inviata sui telefonini di tutti i clienti tramite la App della Venice, il trader spiegava che la crescita della società lo aveva portato ad affidare strategia e coordinamento amministrativo a «un gruppo di operatori» che però aveva causato «danni materiali e di immagine al sottoscritto e alle aziende». Da qui la denuncia, sporta alle autorità croate. Nella lettera aperta, poi, Gaiatto alludeva al «terrorismo mediatico di ex collaboratori che hanno alimentato il fuoco della paura e del sospetto nei nostri confronti» e li definiva «traditori», annunciando la riorganizzazione aziendale. In un messaggio via chat sul telefonino, il 31 gennaio 2018, un cortesissimo Gaiatto si profondeva in scuse: «Perdonami se non ho mai risposto alle tue chiamate, avevo il cellulare spento in questi giorni perché dovevo concludere con la banca le trattative. Per l'apertura del conto e la possibilità di eseguire i bonifici, finalmente sono riuscito ad avere una solu-



Gentilissimo Cliente, è con viva soddisfazione che annuncio che la fase di ristrutturazione del Gruppo “Venice” è stata portata a termine. L'esecuzione di questa complessa opera è stata affidata a professionisti dei diversi settori coinvolti che hanno portato a termine quanto loro assegnato ed ora, alla fine di tutto ciò, voglio esternare la mia raggiunta tranquillità che mi consentirà di potermi dedicare al mio lavoro in modo pieno, non essendo più preso a combattere da solo il periodo difficile che ho attraversato che mi prendeva gran arte del tempo lavorativo nell'opera di continua presenza sia ai

colloqui telefonici sia ai colloqui personali con la clientela che si sentiva smarrita e preoccupata.

Il percorso di crescita di “Venice” mi aveva portato ad affidare il coordinamento amministrativo e di strategia ad un gruppo di operatori che la società di revisione ha definito “incompetente e inaffidabile” e che ha creato danni materiali e di immagine al sottoscritto ed alle aziende che ho creato e fatto crescere. Devo, tuttavia, recitare un “mea culpa” per aver riposto in questa struttura amministrativa una cieca fiducia nella collaborazione che ha provocato autentici danni nella gestione del nostro Gruppo: il pool di legali incaricato di procedere vedrà quello che dovrà essere fatto.

In tutte queste settimane ho dovuto sdoppiarmi per continuare a fare il mio lavoro nel trading e per essere di supporto testimoniale ai legali ed alla società di revisione: è per questo che, nonostante la mia ferma volontà di essere presente sia al telefono sia ai colloqui programmati o meno, qualcuno di Voi non ha potuto sentire la mia voce ma, credetemi, il tempo a mia disposizione era davvero limitato.

Non è stato facile portare a termine tutto questo nel clima di sfiducia che si è generato sia a causa dei ritardi nell'esecuzione dei bonifici sia a causa delle azioni di terrorismo mediatico di ex-collaboratori che hanno alimentato il fuoco della paura e del sospetto nei nostri confronti: si parlava di una mia fuga all'estero, di sequestri, di occultamento di capitali, di arresti, fino al suicidio del sottoscritto! Lungi da me il fatto di abbandonare la mia famiglia e la mia mission in “Venice”. Il sentimento che provo verso queste persone, che non esito a definire “traditori malfattori”, è stata la rabbia che però si è trasformata, in seguito, in pena, in quanto solo degli esseri pusillanimi e vili sono capaci di fare questo dietro la ricompensa in denaro o in benefit che sono stati a loro elargiti e, in parte ancora promessi, dal protagonista di questo tramare.

Evidentemente avevo a che fare con dei mercenari che però non hanno capito che “Venice” non si vende! Non si vende lo spirito di una iniziativa per denaro! E i fatti non possono essere altro che l'esecuzione dei bonifici, che una buona parte della clientela aspetta da tempo e la continuità sempre più professionale del servizio.

Saranno i fatti che faranno ricacciare nella gola di questi malfattori tutte le parole e che hanno pronunciato per gettare fango su “Venice”.

Ora si gira pagina però, e mi auguro che con la nuova struttura adeguata alle esigenze della dimensione raggiunta, formata da validi professionisti con cui condivido quotidianamente le decisioni e le operazioni, potrete essere facilmente in contatto, al fine di ritrovare quella serenità e quelle soddisfazioni nella gestione che conoscete fin dai primi tempi della nostra collaborazione.

Ringrazio tutti quelli di Voi che hanno collaborato in questo periodo con testimonianze positive, confermando di aver ricevuto le loro spettanze sia con le persone sia con recensioni positive sui social media, vi invito di cuore a continuare questa vostra azione positiva.

Mi scuso, invece, con coloro che hanno patito disagi di vario genere, anche se non dovuti a mia volontà.

Finalmente potrò disporre di più tempo per il compito che mi è stato assegnato che esige, fra l'altro, tranquillità e concentrazione.

Con riconoscenza e gratitudine.

Fabio GAIATTO

zione e nei prossimi giorni sono operativo. Scusami ancora per il disagio, non dovuto a me, credimi, ma dall'istituto che doveva erogare il tutto. Comunque posso affermare che tutto questo trambusto è finito (...) Nei prossimi giorni vedrò di far eseguire il tuo bonifico prima degli altri. Grazie ancora per la fiducia e buona giornata».

Accampavano sempre nuove scuse per procrastinare i pagamenti. In una mail del 7 febbraio il servizio clienti prevedeva bonifici imminenti, superati i problemi di liquidità legati «all'apertura di un nuovo servizio di tesoreria e a un'importante operazione di sconto titoli». Il 7 marzo la Venice spiegava che con la riorganizzazione aziendale non ci sarebbero stati più disservizi: «Il gruppo è cresciuto in poco tempo in maniera vertiginosa senza riuscire a supportare tempestivamente la mole di lavoro (...) Spesso è questo il prezzo da pagare per aziende che crescono troppo in fretta!». «Fedeli alla correttezza e alla trasparenza che ci contraddistinguono», annunciavano altri avvisi. Emblematico il comunicato aziendale del 2 maggio 2018, 3 mesi prima degli arresti e dopo il primo interrogatorio di Gaiatto, in cui si ribadiva «lo spessore morale e la correttezza» del trader, che, novello Don Chisciotte, stava «combattendo una battaglia contro questi detrattori e contro un sistema che, come quello bancario, detta legge in ogni settore». Gaiatto veniva dipinto «in prima linea per dimostrare la verità dei fatti e per confortare tutte le persone che soprattutto conoscendolo in prima persona gli hanno dato e continuano a dare fiducia». —